**Lectio agostana 2025 - Le Parabole evangeliche: perle preziose per tutte le stagioni.**

**Sabato 23 agosto. Il buon pastore va in cerca della pecora smarrita.**

*‘ Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione’ (Lc 15, 1-7).*

Abbiamo meditato sulla straordinaria ed emozionante rivelazione del regno di Dio. Il regno di Dio introduce una giustizia nuova. Inevitabilmente c’è uno scontro tra Gesù e i farisei perché la rivelazione della misericordia segna la fine del legalismo. Ora lasciamo la parola a Luca che con tre parabole ci parla della nuova giustizia. Il capitolo 15 è introdotto proprio dalla critica dei farisei: ‘*Costui accoglie i peccatori e mangia con loro’.* Gesù rivela un nuovo principio religioso: Dio è buono ed è un Padre che non trascura nessuno dei suoi figli, anche di quelli ingrati che a lui si ribellano.

* **Vediamo da vicino la parabola.**

Luca concentra in un’unica sequenza tre parabole costruendo una unità letteraria compatta. Le parole in premessa del capitolo introducono la presa di posizione netta di Gesù di fronte a farisei e scribi per la loro religiosità costruita sul legalismo, cioè sull’osservanza della Legge come unica strada verso la salvezza. Gesù è in contrasto con farisei e scribi che non hanno capito il senso ultimo della Parola di Dio che pur si vantavano di conoscere. ‘ *Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori (Mt 9, 13); e*: *‘Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato’ (Mt 12,7-8).* Le tre parabole della misericordia sono costruite su un tema che si presenta in due quadri: perdono e ritrovamento. L’accento è sempre sul secondo: la gioia di Dio. Il protagonista di queste parabole non è il peccatore ma Dio (il pastore, la donna, il padre). Del peccatore convertito si dice poco, infatti non c’è nulla o quasi sulla natura del peccato e sulla conversione.

All’inizio della parabola del pastore Gesù fa appello proprio ai farisei per vedere se nel loro cuore c’è ancora spazio per il volto del Padre rivelato da Gesù: ‘ Chi di voi…?’. Gesù avrà avuto certamente presente quanto dice il profeta Isaia: ‘*Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri’ (Is 40,11).*

Gesù usa una immagine consueta nella vita palestinese. Dio è come un pastore a cui tutte le pecore stanno a cuore: una ad una. Il primo quadro descrive la ricerca del pastore, ma il centro focale del racconto è la gioia del ritrovamento. Questa gioia è descritta con abbondanza di particolari: la gioia del ritrovamento, la festa con gli amici, l’esultanza in cielo. La parabola ci parla della conversione in un modo non convenzionale: vista dalla parte di Dio e non dalla parte dell’uomo. Tutta l’attenzione è rivolta al padrone che cerca la sua pecora ‘finché non la trova’. Questa dedizione è sottolineata dal fatto che non mette le novantanove pecore al sicuro ma le lascia ‘nel deserto’. Qui non si sta parlando della prudenza di un pastore, ma la parabola - in questa scelta improbabile e imprudente – parla di Dio e dei peccatori. Dio ha tanti figli ma li tratta come se fossero unici (anche se peccatori). Questa è la logica dell’amore di Dio. Così dobbiamo imparare a riconoscere che al Padre di Gesù ogni singola persona, qualsiasi persona, sta a cuore, perché unica e preziosa i suoi occhi, come tutte le altre messe insieme. Istintivamente noi pensiamo che novantanove giusti valgono di più di un peccatore che si converte. La parabola dice che il nostro Dio non la pensa così.

* **Per iniziare a meditare.**

Di questa parabola val la pena di sottolineare la ricerca che Dio mette in atto per trovare il peccatore. Il cammino della fede cristiana è messo in moto dalla fiducia di essere cercati da Dio. Proprio perché stiamo parlando della nuova giustizia non possiamo usare i criteri soliti. Il mistero del regno si presenta come un ribaltamento dell’ovvio, così anche la ricerca del bene, della felicità, del senso della vita non è esclusivamente opera umana. Il cristiano cerca Dio perché sa che - in Gesù – il Padre lo sta cercando.

* *‘Cercare chi ci cerca’* non è una espressione retorica ma la realtà alla quale il Vangelo ci chiama. ‘Tu non mi cercheresti se non mi avessi già trovato’, così recita il pensiero n. 553 di Pascal e nell’incipit delle ‘Confessioni’ così scriveva S. Agostino: ‘Il nostro cuore è inquieto, il nostro cuore ha sete: sete dell’incontro con Dio. Lo cerca, tante volte per strade sbagliate: si perde, poi torna, lo cerca’. Il seme del desiderio è nel profondo del cuore di ogni essere umano e proprio lì vuole arrivare il Vangelo per riempire di speranza questa ricerca. Le vicende personali di ciascuno di noi e gli eventi della natura e della storia possono mettere in dubbio il desiderio di gioia. Ma il Vangelo ci insegna che ogni fallimento, anche il più tragico, è sempre solo la penultima parola.
* Si capisce, allora, che *l’attivismo è molto pericoloso* perché porta, alla fine, solo solitudine perché distoglie dal lasciarsi trovare. La grande tentazione, sempre in lotta nel nostro cuore, è quella di poter diventare ‘dio’ da soli. ‘Metticela tutta e ce la farai’: farsi da sé è bello ed è possibile. Basta guardarsi intorno e, se si è sinceri con sé stessi, si scopre che ben pochi ce la fanno…ma poi spariscono e sprofondano nell’oblio; la maggior parte finisce per correre su mille strade senza mai scoprire la propria.
* Ma *Dio non si stanca mai di cercare*, ad uno ad uno, ogni figlia e figlio che tiene stretti nel suo cuore. Questa è l’esperienza forte di chi ha il coraggio di fermarsi per lasciarsi trovare. Ci sono almeno due ‘segnali’ che ci fanno riflettere e ci dicono che le cose stanno proprio così. Il primo è l’esperienza dell’amore sincero che sperimenta tante volte che è più difficile lasciarsi amare che non amare; ma questa scoperta arriva ad arrendersi all’amore e così trovare finalmente riposo.

Il secondo segnale è l’esperienza dei convertiti che conosciamo poco perché ci impaura. Tutti i convertiti sono sconvolti dalla sorpresa di qualcosa che non si sarebbero mai immaginato di trovare. Ma la cosa ancora più sorprendente è che - dopo il ritrovamento – la ricerca continua.

Il cambiamento che i cristiani debbono operare per cambiare il volto della Chiesa è quello di non cercare di vendere ‘un dio in scatola’ o di presentare una chiesa mummificata.

Dio è fuoco che brucia e che non smette mai di bruciare. E questo fuoco trasforma senza sosta chiunque ‘si lascia bruciare’.

*‘Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!’ (Lc 12, 49)*